

Conferenza dell'ONU sul finanziamento dello sviluppo : Un fallimento programmato

11 marzo 2002

Berna, 11.03.2002 - Alla vigilia della conferenza dell'ONU sul finanziamento dello sviluppo, che comincerà il 18 marzo a Monterrey (Messico), le ONG svizzere rimproverano alle nazioni industrializzate la loro attitudine per niente costruttiva. Gli Stati Uniti in particolare avrebbero fatto il possibile per trasformare la conferenza in un'occasione d'incontro internazionale programmata per produrre poco o niente. Tutto quello che avrebbe obbligato in un modo o nell'altro le nazioni industrializzate ad impegnarsi con gesti concreti è stato cancellato fin dall'inizio dalla dichiarazione finale.

Le ONG criticano anche la posizione della Svizzera. "Evidentemente i paesi ricchi non hanno nessuna intenzione di ridurre della metà la povertà mondiale entro il 2015" hanno purtroppo dovuto constatare la Comunità di lavoro delle organizzazioni di sviluppo, la Dichiarazione di Berna e Sacrificio quaresimale durante una conferenza stampa congiunta a Berna. "I benestanti gridano alto e forte che non hanno soldi e che quindi ai poveri non resta che cavarsela da soli".

Per la prima volta nella sua storia, l'ONU organizza, dal 18 al 22 marzo a Monterrey, in Messico, una conferenza mondiale consacrata interamente al finanziamento dello sviluppo. Il problema delle modalità di finanziamento dei grandi obiettivi planetari dello sviluppo, in particolare la riduzione della metà della miseria entro il 2015, è al centro dei dibattiti. I punti all'ordine del giorno spaziano dalla mobilitazione di risorse proprie all'avvenire dell'aiuto pubblico allo sviluppo, dallo disindebitamento alla riforma del sistema finanziario mondiale, passando per il ruolo dei flussi di capitali privati e del commercio. I paesi in via di sviluppo ripongono molte speranze in questa conferenza.

"Ma queste speranze sono già state ridotte a niente" hanno dichiarato le organizzazioni svizzere per lo sviluppo a Berna. "Monterrey" non permetterà un aumento decisivo della lotta mondiale contro la povertà. "Sarà piuttosto un passo indietro" ha detto Bruno Gurtner della Comunità di lavoro Swissaid / Sacrificio quaresimale / Pane per tutti / Helvetas / Caritas. Le nazioni industrializzate, e primi fra tutti gli Stati Uniti, avrebbero completamente annacquato il tenore della proposta originale per la risoluzione finale dell'ONU, che era abbastanza essenziale. Tutte le formulazioni che avrebbero costretto, tanto o poco, i paesi industriali ad impegnarsi sono state cancellate. Gli Stati Uniti avrebbero inoltre condizionano la loro presenza a Monterrey all'esigenza di questo "risultato zero". Gurtner ha criticato lo slogan dei paesi ricchi: "Non abbiamo soldi. Ai poveri non resta che arrangiarsi da soli".

Anche la Svizzera ha ricevuto brutte note, visto che ha puntato su delle dichiarazioni

d'intenzione che non risvegliano la diffidenza. "Essa riconosce la necessità di un aumento sostanziale dell'aiuto allo sviluppo per raggiungere gli obiettivi del millennio" ha detto Markus Brun di Sacrificio quaresimale, "ma, nello stesso tempo, il nostro paese rifiuta di introdurre dei criteri quantitativi". Questo atteggiamento è tipico dell'attitudine del Consiglio Federale : verso l'esterno si vanta di far passare l'aiuto allo sviluppo allo 0,4 % del prodotto nazionale lordo entro il 2010. Ma in verità questo obiettivo modesto (visto che l'ONU domanda 0,7 % del PNB) è già stato rimesso in questione. M. Brun ha incitato la Confederazione ad aumentare come promesso i fondi destinati allo sviluppo, nonostante il freno all'indebitamento, e a porsi come obiettivo a medio termine un allineamento alle percentuali richieste dall'ONU. Sempre secondo M. Brun, sarebbe ora di fermare la resistenza alle nuove fonti di finanziamento come la tassa sulle transazioni in capitale (Tobin-tax).

Christine Eberlein della Dichiarazione di Berna ha invece criticato il tentativo del documento di consenso di Monterrey di presentare il commercio internazionale e gli investimenti diretti all'estero come degli strumenti di sviluppo adatti. La liberalizzazione del commercio avrebbe condotto in molti paesi in via di sviluppo all'inondazione – e alla distruzione – dei mercati a causa di importazioni a buon mercato, con grosse perdite per i produttori locali. Dall'altra parte, i paesi del Nord non sono ancora pronti ad aprire i loro mercati ai prodotti del Sud, ciò che significa miliardi di dollari di perdite per i paesi in via di sviluppo. A proposito degli investimenti diretti, quasi tutti i governi si rifiutano di iscrivere in una legge i doveri e le esigenze che dovrebbero riempire gli investitori all'estero – come è domandato dalle ONG e dai sindacati. "Non abbiamo bisogno di sponsoring privato dell'aiuto allo sviluppo, ma di regole costringenti che diano dei diritti ai poveri e istituiscano dei flussi finanziari durevoli" ha detto in conclusione la rappresentante della Dichiarazione di Berna.